

IL NOSTRO ET? UN BATTERIO

Per l'astrofisico Bignami entro il 2062
energia pulita e un **incontro alieno**

LAURA GUGLIELMI

La nostra vita sarebbe molto diversa se non avessimo costruito la bomba atomica, inventato i computer e l'informatica, messo piede sulla Luna, scoperto la nucleosintesi stellare. L'astrofisico Giovanni Bignami, autore di "Cosa resta da scoprire" (Mondadori), presidente del Comitato mondiale per la ricerca spaziale, tra gli scienziati più autorevoli nella ricerca astrofisica, dice che prima del 2062, quando la cometa di Halley dopo 76 anni, ripasserà nei nostri cieli, verranno fatte altre scoperte straordinarie. Ne parlerà oggi alle 21 a Palazzo Ducale, Sala del Maggior Consiglio.

Così, prima del 2062 avremo risolto il problema dell'energia?

«Sì, sarà gratuita pulita e infinita. E sotto i nostri piedi, la terra è calda, piena di lava, si tratta di estrarla a partire da 5 chilometri. Ci servirà per scaldare l'acqua, per le turbine, per creare energia per tutte le nostre necessità».

Un altro successo?

«Conosceremo anche meglio l'energia dell'universo. Noi astronomi ce la tiriamo da matti, ma al momento abbiamo scoperto solo il 4% della materia e dell'energia di cui è composto».

Quali sono le scoperte più importanti del Novecento?

«La lavatrice e la penicillina, per dirne due. E con l'energia nucleare è stata la prima grande scoperta dopo il fuoco, con cui gli esseri umani hanno incominciato a cuocersi le bistecche di carne di mammut. C'è stato un salto antropologico dai tempi di Neanderthal».

E quella più micidiale?

«Sempre l'energia nucleare, ma solo se usata in modo negativo».

L'avventura intellettuale più interes-

sante?

«Le scoperte della genetica e in particolare del Dna, le ricerche sull'origine della vita, paragonabile solo alla scoperta dell'origine delle stelle. Ricerche che risalgono entrambe alla metà del secolo scorso. Siamo fatti di polvere di stelle e questo lo abbiamo scoperto nel Novecento».

Cosa la affascina di più dell'universo?

«Che è lì, che possiamo vederlo e tentare di capirlo».

Come sarebbe il mondo oggi se non fossimo mai andati sulla Luna?

«Mi sentirei molto più piccolo, e meno ricco culturalmente. Ora vivo in un pianeta che contempla anche la luna, so che è possibile arrivarci».

Esiste qualcuno lassù nell'universo, secondo lei?

«Oh sì, prima del passaggio della cometa di Halley, nel 2062, capiremo meglio anche cos'è la vita proprio attraverso l'incontro con altre forme di vita extra-terrestre».

Intende l'incontro con gli alieni?

«No, sto pensando a qualcosa che non sarà senz'altro un esserino con le antenne, ma piuttosto molto elementare come i batteri, diffusi ovunque sulla Terra. E nel confronto, capiremo meglio anche gli esseri umani. Finora, infatti, non abbiamo capito quasi niente, perché abbiamo un solo esemplare di riferimento, noi stessi».

Qual è stata, fra le sue esperienze, la più importante per sé?

«I miei tre figli».

E per gli altri?

«Ho fatto l'astronomo, dedicato la mia vita alla scienza e allargato un po' la conoscenza dell'universo. Ho scoperto una piccola stella, Geminga, che nessuno aveva mai trovato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una scena di "E.T." (1982)